

LE PROPOSTE DI *Sbilanciamoci!* PER IL 2012

LEGALITA' E GIUSTIZIA FISCALE

Le proposte nel dettaglio

Contro l'evasione fiscale

Proponiamo una serie di interventi per rilanciare la lotta all'evasione fiscale: a) il ripristino dell'elenco *clienti-fornitori* per le imprese, b) il divieto di pagamento in contanti oltre i 300 euro, c) la reintroduzione del *reato di falso in bilancio*, d) il ripristino dell'*Alto Commissariato per la Lotta alla Corruzione*, abolito due anni fa. Si tratta di misure che comporteranno sicuramente delle entrate, ma che evitiamo di quantificare nella nostra contromanovra, poiché solo probabili.

Capitali scudati

Sugli oltre 100 miliardi di euro di capitali scudati è stata pagata una piccola multa del 5%. Rimane in sospeso la questione dell'evasione dell'Iva che, trattandosi di imposta comunitaria, non può essere condonata unilateralmente da un solo paese membro. Si stima che l'evasione IVA sui capitali scudati sia di circa 20 miliardi. Si propone di introdurre un "*contributo di solidarietà*" per i capitali scudati del 15% in considerazione della esigua multa pagata per un'evasione molto più alta.

Tassa patrimoniale

In questa crisi i ricchi non stanno pagando alcun prezzo. Anzi lo scudo fiscale e l'allentamento della lotta all'evasione fiscale li hanno ancora di più premiati. Il peso della crisi ricade interamente sulle fasce più povere della popolazione. Proponiamo perciò una *tassa patrimoniale* del 5 per 1000 sui patrimoni oltre i 500mila euro, con alcune correzioni di carattere progressivo (possibile grazie alla registrazione dei beni sulla dichiarazione dei redditi) sul prelievo. In questo modo potrebbero entrare nelle casse dell'erario una somma intorno ai 10miliardi e 500milioni di euro.

Progressività

Il nostro sistema fiscale ha perso in questi anni un carattere di vera progressività. Non si tratta solo di raccogliere più risorse, quanto di dare un maggiore senso di giustizia fiscale. Per questo *Sbilanciamoci!* propone l'aliquota del 45% per i redditi al di sopra dei 70.000 euro e al 49% l'aliquota oltre i 200.000 euro. Si potrebbero recuperare così 1 miliardo e 200 milioni che sarebbero soprattutto (per il 77%) a carico dei contribuenti al di sopra dei 200.000 euro annui.

Rendite

Oggi gli interessi sui depositi bancari vengono tassati al 27%, mentre gli interessi sulle obbligazioni, le plusvalenze e i rendimenti delle gestioni individuali e collettive subiscono un prelievo di appena il 12,5%. L'unificazione delle rendite finanziarie ha rappresentato per anni una delle priorità di politica fiscale promossa da *Sbilanciamoci!* e rappresenterebbe un importante risultato per la giustizia fiscale nel nostro paese. È possibile portare la tassazione di tutte le rendite al 23%, una soglia che ancora resta allineata con i grandi paesi europei e che non presenta quindi rischi di fughe di capitali. In questo modo sarebbe possibile ottenere almeno 2 miliardi di euro.

Tassare i diritti televisivi per lo sport spettacolo

Come per la pubblicità, il business dello sport-spettacolo ha effetti distorsivi sul mercato e

distoglie risorse dallo sport per tutti. Si propone pertanto di adottare il metodo francese di tassazione dei diritti televisivi per finanziare lo sport per tutti e la costruzione di impianti pubblici polivalenti. Con un'aliquota del 5% sul totale dei diritti versati si potrebbero raccogliere circa 40 milioni di euro.

Tassare la pubblicità

Gli investimenti pubblicitari in Italia sono circa 10 miliardi di euro. Nell'era della grandi concentrazioni dei media e delle agenzie pubblicitarie nessuno può negare l'effetto distorsivo che questa ha su consumi, stili di vita e sulla stessa regolarità della concorrenza tra le imprese. La proposta, dunque, è di frenare i margini di profitto dell'intero comparto pubblicitario aumentando del 5% il prelievo sugli utili, con il duplice obiettivo di ridimensionarne l'invasione e di drenare risorse da dedicare alla scuola e ad attività culturali per tutti. L'introito atteso è di circa 500 milioni di euro.

Tassa automobilistica sull'emissione di CO2. Fino ad oggi la tassazione dei veicoli avviene sulla base della cilindrata e dei cavalli fiscali. Chiediamo che la tassazione sui veicoli avvenga in modo progressivo sulla base dell'emissione di CO2 che colpirà progressivamente i veicoli più potenti ed ecologicamente inefficienti (come i Suv o i veicoli di vecchia immatricolazione). Le maggiori entrate derivanti da questo diverso modo della tassazione dei veicoli ammonta a 500milioni di euro.

Misure fiscali penalizzanti per il rilascio del porto d'armi e la produzione ed il commercio, quello consentito dalla legge, delle armi; la proposta è una *sovratassa* del 4% sul fatturato dell'industria bellica e di un aumento di 200 euro per le licenze (oggi sono oltre 50.000) di armi per la difesa personale; queste misure potrebbero portare un ricavo di circa 270 milioni di euro.

AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Le proposte nel dettaglio

Adeguamento dei canoni di concessione delle acque minerali. I canoni di sfruttamento delle sorgenti sono modestissimi. Si propone perciò un canone aggiuntivo legato alla quantità di acqua imbottigliata, che porterebbe alla non trascurabile cifra di circa 10 milioni di euro da destinare ad un *Fondo nazionale per la ripubblicizzazione dei servizi idrici*.

Acqua e Beni Comuni. Difendere l'acqua come bene comune e promuovere il carattere pubblico di tutti i beni fondamentali per la comunità deve essere oggi una priorità per l'azione del governo e del parlamento. Dopo la vittoria al referendum per l'acqua pubblica proponiamo di ripristinare e incrementare a 100 milioni il fondo per la ristrutturazione e l'ammodernamento della rete idrica nazionale, cancellato dal Dl 93/2008.

POLITICHE ENERGETICHE

Piano nazionale per l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione. Questo piano deve diventare uno strumento di riferimento in modo da far convergere sull'efficienza energetica tutti i provvedimenti ad essa correlati e da volano per la sua promozione.

Agevolazioni per la riqualificazione energetica. Stabilizzazione delle agevolazioni al 55% per la riqualificazione energetica degli edifici che insieme a quelle del 36% per la ristrutturazione delle case hanno avuto il merito di migliorare l'efficienza energetica e sviluppare il settore dell'edilizia dentro una cornice di sostenibilità ambientale. Costo della misura 1 miliardi di euro.

Iva. Si propone di raddoppiare, per le aziende distributrici di energia, la quota obbligatoria di risparmio energetico, di abbattere completamente l'IVA per l'installazione del solare termico e di consentire la totale detrazione dalla dichiarazione dei redditi delle spese effettuate per l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria.

Conto energia. Per quanto riguarda la diffusione delle *fonti rinnovabili* per la produzione di elettricità, si propone di estendere a tutte le fonti rinnovabili il meccanismo del conto energia previsto dalla legge 387/2003, oggi applicato solo al solare fotovoltaico, differenziando la tariffa incentivante a seconda della fonte, della taglia, della tecnologia e della qualità ambientale.

Messa fuori mercato dei motori inefficienti. Divieto della produzione e vendita di motori elettrici ad efficienza 2 e 3 e dei frigoriferi di classe B.

Promozione e installazione di impianti di fotovoltaici. Con un investimento pubblico di circa 1 miliardo di euro si potrebbero promuovere la nascita di circa 200mila impianti, pronti a coprire il fabbisogno energetico annuale di altrettante famiglie (di 2-3 persone ciascuna). Si potrebbero così eliminare più centrali elettriche inquinanti (di medie dimensioni) e avvicinarsi agli obiettivi di Kyoto.

Certificati bianchi. Aumento deciso degli obiettivi obbligatori di *efficienza energetica* a carico dei distributori di energia elettrica e gas per l'ottenimento dei Certificati bianchi.

MOBILITA'

Riduzione stanziamenti grandi opere. Si propone l'abbandono della logica delle *grandi opere* a favore della *ottimizzazione delle reti esistenti e del loro uso* (con i necessari adeguamenti e potenziamenti), logica che nel recente passato è stata spesso tralasciata a favore di nuove infrastrutture, più costose, più impattanti, più incerte sotto il profilo attuativo. Il miglioramento sostanziale della qualità della pianificazione e progettazione delle opere pubbliche, basate su indagini e studi di fattibilità economico-finanziaria che consentano di compiere, contestualmente, un raffronto comparativo costi/benefici tra le varie soluzioni per scegliere quelle più efficaci, a minor impatto ambientale, economico, sociale. In particolare proponiamo la cancellazione del finanziamento di 1,543 miliardi destinati dalla Legge di Stabilità 2012 alle grandi opere.

Cancellare il finanziamento all'autotrasporto di merci. Si propone di cancellare le misure previste dalla Legge di Stabilità del 2012 di 400 milioni di euro a favore dell'autotrasporto merci, che invece andrebbe disincentivato a favore di forme di *trasporto più sostenibile* (intermodalità, autotrade del mare, uso del trasporto su rotaia) delle merci per il paese.

Ferrovie locali per i pendolari. Sempre nell'ottica di *ridurre la mobilità privata*, al fine di incentivare al massimo il trasporto su rotaia, si propone un intervento straordinario dell'ammontare complessivo di 1 miliardo di euro per l'ammodernamento e il potenziamento delle linee locali di collegamento, in particolare al Sud, all'interno dei

cosiddetti Sistemi Locali del Lavoro.

Difesa del suolo. Proponiamo di dotare di 1 miliardo di euro il capitolo di bilancio per la difesa del suolo. Si tratta di uno stanziamento fondamentale considerando quello che succede ogni anno a causa del maltempo e delle alluvioni, come quest'anno in Liguria ed in Toscana. Dal 1995 sono stati ben 20 i miliardi spesi per le emergenze da mal tempo. Probabilmente molte di queste sciagure – e dei costi sostenuti per gli interventi ex post- si sarebbero evitate con una adeguata politica di prevenzione.

Programma di piccole opere. Di fronte ai faraonici programmi di “grandi opere” che producono ingente spesa pubblica, scarsi benefici sociali e danni ambientali per il territorio (e business per poche imprese), si propone invece un programma di “piccole opere” per il Mezzogiorno che riguardi interventi integrati –sociali, ambientali, urbanistici, ambientali– che possono andare dalla sistemazione della rete idrica locale, al recupero urbanistico dei piccoli centri, al risanamento ambientale di coste e aree montane. Ovviamente tra le “piccole opere” non rientrano i porti turistici ed altri interventi invasivi e ambientalmente distorsivi. Si propone a questo scopo di chiedere la piena attuazione del Piano delle opere medio-piccole deciso in CIPE il 6 novembre 2009 che prevede dal 2010 al 2013 che vengano spesi nel triennio 413 milioni di euro degli 825 milioni di euro stanziati dal Comitato, a cui si chiede di aggiungere uno stanziamento di 500 milioni, da finanziare stornando la cifra corrispondente dagli stanziamenti previsti per le infrastrutture strategiche

Promozione di forme di mobilità sostenibile ed efficiente, incentivando le modalità di trasporto meno inquinanti e l'introduzione di tecnologie pulite. Si propone di stanziare almeno 150 milioni di euro l'anno per finanziare tutta una serie di provvedimenti volti a favorire una mobilità urbana sostenibile: piste ciclabili, *car sharing*, taxi collettivi, piani urbani della mobilità, progetti di *mobility management* d'area e *city logistic*, ecc. per contrastare l'inquinamento atmosferico, la congestione da traffico e migliorare la qualità urbana ed ambientale delle nostre città.

Promozione dei veicoli a metano, gpl ed elettrici. Stanziare almeno 90 milioni di euro per finanziare provvedimenti volti a favorire una mobilità urbana sostenibile: piste ciclabili, *car sharing*, taxi collettivi, piani urbani della mobilità, rilancio e potenziamento della figura del “mobility manager”.

Trasporto pubblico locale. Il rilancio e la riforma del trasporto pubblico locale con servizi integrati su scala metropolitana e con potenziamento dei servizi ferroviari sulla media e corta distanza (IC, regionali e locali), dove si concentra l'80% circa dell'utenza, incentivando la formazione di Consorzi ed Agenzie interistituzionali al servizio della *città diffusa*. Si chiede di finanziare con 200 milioni di euro il “Fondo per la promozione e il sostegno dello sviluppo del trasporto pubblico locale”, oggi non rifinanziato dalla Legge di Stabilità 2012 e a cui nel 2011 la Legge di Stabilità assegnava solo circa 38 milioni di euro, quando nel 2010 la Legge Finanziaria destinava a questo scopo 110 milioni di euro. Inoltre si chiede che venga ripristinato lo stanziamento di 100 milioni di euro per il “miglioramento dei servizi per i pendolari” previsto a suo tempo dalla Legge Finanziaria 2010.

Reti ferrovie suburbane. L'utilizzo più razionale delle infrastrutture esistenti, in particolare attraverso la formazione, in tutte le principali aree metropolitane, di reti ferroviarie suburbane, capaci di estendere, con spesa relativamente limitata, il raggio d'azione del trasporto urbano per almeno 30-40 km dai poli centrali.

Razionalizzare e penalizzare l'uso dell'auto privata. Si propone la revisione dell'approccio alla progettazione della rete stradale primaria, mirando meno alle velocità di punta garantite dai tracciati (poco utili per un traffico di distribuzione) e più alla capacità offerta, soprattutto nei nodi maggiormente congestionati, nonché alla facilità di accesso/uscita da parte del traffico locale e riorientare il trasporto individuale privato tramite l'applicazione di tariffe sull'uso dell'auto (transito, sosta, accesso) anche per contrastarne l'uso nei segmenti di brevissimo raggio.

L'applicazione del protocollo di Kyoto, nel rispetto, almeno, dei nuovi obiettivi europei al 2020 (riduzione di almeno il 20% delle emissioni di Co2, traguardo del 20% di produzione energetica da rinnovabili e miglioramento di 20% nell'efficienza energetica), la riconversione ecologica delle attività produttive, avendo però come obiettivo ottimale la riduzione delle emissioni nazionali per i Paesi sviluppati tra il 25% e il 40% sotto il livello del 1990 entro il 2020, che si sostanzia anche nell'individuazione di un percorso di riduzione delle emissioni che consenta di rimanere ben al di sotto di un aumento medio globale di 2 gradi centigradi della temperatura (rispetto ai livelli pre-industriali), conseguendo il raggiungimento del picco e la diminuzione delle emissioni di CO² entro 10-15 anni e con il conseguimento entro il 2050 dell'obiettivo di riduzione dell'80%, rispetto ai livelli del 1990. Chiediamo di stanziare 200milioni di euro sul “fondo rotativo destinato a finanziare le misure di attuazione del protocollo di Kyoto”, dal 2007 non finanziato.

Diversità biologica. Si chiede che il governo individui in accordo con le Regioni adeguate risorse economiche per l'attuazione della *Strategia nazionale della biodiversità*, attesa da 16 anni, approvata il 7 ottobre 2010 dalla Conferenza Unificata.

Rischio idrogeologico. Finanziare i “Piani strategici di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico” con 185 milioni di euro come a suo tempo previsto dalla Legge Finanziaria 2009 e gli “interventi per la tutela del rischio idrogeologico e relative misure di salvaguardia” con un finanziamento di 75 milioni di euro.

Aree protette Garantire per il 2012 uno stanziamento per le aree protette nazionali *terrestri* adeguato e garantire i finanziamenti necessari per il funzionamento delle 26 aree marine protette. Costo della misura: 50 milioni di euro.

Ecomostri. Si propone di ripristinare il finanziamento di 15milioni di euro istituito con la Legge Finanziaria 2008 destinato alla demolizioni degli “ecomostri” sorti nei siti italiani Unesco e quello di 3 milioni di euro destinati alla “demolizione delle opere abusive site nelle aree naturali protette”, istituito sempre a suo tempo dalla Legge Finanziaria 2008.

Contabilità ambientale. La necessità di integrare l'informazione monetaria con quella relativa ai flussi di materiali e risorse naturali che caratterizzano le produzioni e in generale il nostro sistema economico, rende improrogabile la selezione di indicatori di sostenibilità ambientali peraltro prevista dalla riforma della contabilità e della finanza pubblica recentemente approvata (legge n. 196/2009). Per l'implementazione del sistema di conti ambientali si stanziavano 4milioni di euro.

DISARMARE L'ECONOMIA, COSTRUIRE LA PACE

Le proposte nel dettaglio

Riduzione delle spese militari. Chiediamo la riduzione di 3miliardi di euro della spesa militare. Questo potrebbe avvenire grazie alla la riduzione degli organici delle forze armate a 120 mila unità e ad una integrazione –con economie di scala– dentro la cornice europea e delle Nazioni Unite, naturalmente prevedendo un ruolo delle Forze Armate legato ad autentici compiti di prevenzione dei conflitti e mantenimento della pace e rifiutando ogni interventismo militare.

Riduzione dei programmi arma. Chiediamo al governo italiano di non firmare il contratto per la produzione dei 131 cacciabombardieri Joint Strike Fighter. Chiediamo di cancellare i finanziamenti previsti per il 2012 per la produzione dei 4 sommergibili FREMM, dei cacciabombardieri F35, delle due fregate “Orizzonte”. Risparmio previsto:783 milioni di euro

No ai militari nelle città. Chiediamo di concludere l'esperienza della presenza e del pattugliamento delle nostre città ad opera di personale delle forze armate e chiediamo che gli stessi fondi (72 milioni di euro) vengano impiegati per pagare gli straordinari al personale delle forze di pubblica sicurezza.

Cancellare il programma “Vivi le Forze Armate. Militare per tre settimane”. Chiediamo che questa nuova iniziativa del Ministero della Difesa venga cancellata e le risorse risparmiate (20 milioni di euro) vadano ad incrementare il fondo per il servizio civile nazionale.

Caserme dismesse ad uso sociale. Proponiamo un vincolo della destinazione d'uso delle caserme e di altri siti militari dismessi ad uso civile (attualmente la manovra finanziaria prevede la vendita ai privati con destinazione delle risorse al Ministero della Difesa) e comunque attraverso una co-decisione delle comunità locali.

Riconversione industria militare. Chiediamo una legge nazionale per la riconversione dell'industria militare e la costituzione di un fondo annuale di 200 milioni di euro per sostenere le imprese impegnate nella riconversione da produzioni di armamenti a produzioni civili.

Ritiro dall'Afghanistan. Chiediamo il ritiro delle truppe italiane dalla missione in Afghanistan (il ruolo e la presenza dell'Isaf sono strettamente intrecciati ad Enduring Freedom in una funzione bellica e di lotta militare al terrorismo) e da tutte quelle missioni internazionali che non abbiano la copertura e il sostegno delle Nazioni Unite. Questa misura farebbe risparmiare 616 milioni di euro alle casse pubbliche.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Portare l'Aps fino allo 0,33% del Pil. La finanziaria del 2012 ha praticamente azzerrato i fondi pubblici per la cooperazione. L'Italia viene meno a tutti gli impegni assunti in sede internazionale ed in particolare a quelli previsti per il rispetto del raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Per questo proponiamo di stanziare almeno 400 milioni di euro per recuperare i tagli avvenuti negli ultimi due anni e avviare un percorso di rifinanziamento della cooperazione allo sviluppo nel rispetto degli impegni presi a livello internazionale.

Cancellazione del debito. Chiediamo che l'Italia segua l'esempio della Norvegia e ammetta la sua corresponsabilità nella generazione del debito dei paesi in via di sviluppo e cancelli quello trovato “illegittimo” nonché frutto di una “politica di sviluppo fallita”,

applicando appieno la legge 209 del 2000 ed estendendola a tutti i paesi del Sud del mondo.

ATTIVITA' DI PACE

Corpi di pace. *Sbilanciamoci!* propone lo stanziamento di almeno 20 milioni di euro per dar vita ad un primo contingente di corpi civili di pace, destinati alla formazione ed alla sperimentazione della presenza di 500 volontari da impegnare in azioni di pace non governative nelle aree di conflitto o a rischio di conflitto. Si tratta di dare forza a forme di interposizione e di *peace keeping* civile, che abbiamo una loro cornice e riconoscimento istituzionale.

Servizio civile nazionale. Oggi il Servizio Civile nazionale corre gravi rischi per mancanza di finanziamenti e molti giovani rischiano di non poter fare questa esperienza. La Legge di Stabilità assegna al servizio civile nazionale solo 68 milioni di euro, che a malapena garantiranno gli impegni già presi. Decine di migliaia di giovani non potranno svolgere il servizio civile. *Sbilanciamoci!* propone lo stanziamento di 200 milioni di euro aggiuntivi nel Servizio Civile Nazionale, per consentire nel 2012 l'avvio di 50.000 volontari in servizio, ma soprattutto per incominciare ad investire nella qualità del servizio civile con la programmazione, formazione, il servizio civile all'estero, i controlli, ecc.

Istituto per la pace. Al pari di altri paesi (come la Svezia e la Norvegia) che hanno prestigiosi e riconosciuti internazionalmente istituti di ricerca sui temi della pace, si propone il finanziamento di un istituto indipendente di studi che possa realizzare ricerche a sostegno della pace e del disarmo con 7 milioni di euro.

WELFARE E DIRITTI SOCIALI

Le proposte nel dettaglio

SERVIZI E POLITICHE SOCIALI

3000 asili nido. Di fronte ai drammatici tagli ai fondi per le politiche della famiglia, per l'infanzia e l'adolescenza, per le pari opportunità, *Sbilanciamoci!* propone uno stanziamento straordinario di 1miliardo di euro per l'avvio di almeno 3000 asili nido nel 2009. Si tratta di un servizio concreto, molto più utile e continuativo di elargizioni una tantum che non risolvono i problemi della quotidianità delle famiglie.

Introduzione dei Liveas, quota capitaria e Fondo Nazionale Politiche Sociali. Nonostante la Costituzione italiana prevede che l'assistenza sociale sia un diritto sociale per tutti i cittadini, così non è. Nello stesso tempo vi è una grandissima diversificazione nella erogazione dei servizi sociali a seconda delle Regioni e dei Comuni. Per questo *Sbilanciamoci!* propone lo stanziamento, su base capitaria, di 2 miliardi di euro per il fondo per la per il finanziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali, l'introduzione dei LIVEAS (livelli essenziali di assistenza), previsti dalla legge 328 del 2000 e ancora oggi lettera morta.

Fondo per la non autosufficienza. Oggi il livello delle politiche pubbliche per la non autosufficienza sono a livelli pressoché simbolici. Dal 2011 il Fondo per la non autosufficienza è praticamente azzerato. Chiediamo perciò il ripristino dei 400 milioni di euro (stanziati nel 2010 e cancellati nel 2011) per le politiche a favore delle politiche pubbliche per la non autosufficienza. Ricordiamo che anche questa è una cifra ancora

assai modesta, visto che le stime parlano di ben 2miliardi e 500 milioni necessari per mettere in campo politiche pubbliche adeguate a questo problema sempre più diffuso.

CASA

Sostegno sociale all'affitto e per l'edilizia residenziale pubblica. Il *Fondo affitto* è stato negli ultimi anni falciato: si tratta di un drastico colpo alla situazione di migliaia di famiglie che sono falciate dalla crisi. *Sbilanciamoci!* propone la costituzione di un fondo straordinario con lo stanziamento di almeno 200 milioni per il sostegno sociale all'affitto per le classi a basso reddito.

Canone agevolato. Il sostegno al canone agevolato Proponiamo di dotare di 300 milioni di euro aggiuntivi il “Fondo Nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione” previsto dalla legge 431/98, che consente di fornire a cittadini con particolari requisiti di basso reddito contributi per il pagamento dei canoni.

PARI OPPORTUNITA' E GENDER

Gender Auditing. Proponiamo l' introduzione del *gender auditing* a livello di formulazione dei bilanci delle pubbliche amministrazioni centrali e degli enti locali al fine di indirizzare la spesa pubblica secondo criteri di pari opportunità e di dimensione di genere. *Sbilanciamoci!* propone di stanziare 5 milioni di euro per la formazione dei funzionari pubblici nella stesura di bilanci di genere e per la loro pubblicazione.

Centri anti violenza. *Sbilanciamoci!* propone lo stanziamento di 50 milioni di euro per la costruzione di 100 nuovi centri anti violenza in tutte le regioni, avviando, con l'Associazione Nazionale dei Centri Anti violenza, una pianificazione della formazione degli operatori e delle operatrici (Pronto Soccorso, servizi socio-sanitari, forze dell'ordine, magistrati/i, avvocati/e) che entrano in contatto con episodi di violenza di genere, elaborare una proposta formativa per le scuole (indirizzata sia al corpo docente che agli/le studenti/esse) per la sensibilizzazione e per la prevenzione della violenza di genere.

Consultori. Proponiamo di rafforzare i servizi della rete territoriale che danno risposte all'emergenza di una donna in difficoltà: consultori, servizi sociali, progetti per inserimenti lavorativi, servizi pre e dopo-scuola per favorire la ricerca del lavoro e l'attività lavorativa della donna. Favorire la possibilità di usufruire di un'assistenza legale qualora la donna denunci gli abusi e non abbia un proprio reddito e sia il reddito familiare ad escluderla dal gratuito patrocinio. La proposta è di stabilire –in accordo con le Regioni– uno stanziamento straordinario di 100 milioni di euro per un piano straordinario di rafforzamento e dello sviluppo dei consultori.

IMMIGRAZIONE

Chiusura dei Cie e programmi di inclusione. La chiusura dei Centri di Identificazione e Espulsione; con i 174 milioni previsti nella legge di bilancio per il 2012 per l'attivazione, la locazione e la gestione di nuovi CIE si potrebbe finanziare un programma nazionale di inclusione sociale, tra cui: corsi pubblici e gratuiti di insegnamento della lingua italiana, soluzioni abitative dignitose per i Roma, un sistema nazionale di protezione contro il razzismo, l'inserimento scolastico dei bambini e dei giovani di origine straniera, borse di studio per i giovani di origine straniera, spazi interculturali e risorse per i giovani “figli

dell'immigrazione”.

CARCERI

Contro il sovraffollamento. Contro la costruzione di nuove prigioni bisogna mettere in campo iniziative e misure per combattere il sovraffollamento delle carceri attraverso il rafforzamento del ricorso a misure alternative al carcere e promuovendo la modifica di quelle misure che costringono al carcere immigrati irregolari e tossicodipendenti che violano le attuali normative criminogene. Bisogna poi varare una serie di misure (come la “messa in prova per gli adulti” la limitazione della custodia cautelare ed il superamento di discipline come quelle del “recidivo reiterato”) che contribuiscono in modo significativo al sovraffollamento esistente.

SANITA'

Federalismo in sanità. Il federalismo in sanità, così come è stato attuato fino a oggi, ha permesso la diversificazione dei modelli sanitari regionali, ma ha anche causato enormi disparità di trattamento sul territorio nazionale. In assenza di contrappesi efficaci al livello nazionale, le disuguaglianze tra le regioni potrebbero crescere sempre di più. In questo contesto si propone di riconoscere ufficialmente la Carta europea dei diritti del malato da parte del parlamento e del governo e di utilizzarne i contenuti – così come è avvenuto di recente in 25 Paesi dell'Unione Europea – per valutare con un sistema omogeneo la qualità dell'assistenza. I 14 diritti in essa contenuti – resi veri e propri indicatori di qualità dei servizi – diventerebbero in tal modo parametri per misurare qualità e uniformità di accesso al servizio sanitario. La periodicità degli *audit*, inoltre, garantirebbe al livello nazionale un maggior controllo dei servizi erogati e, nel tempo, il perfezionamento del modello federale in atto (federalismo solidale).

Convenzioni con le strutture private. *Sbilanciamoci!* propone l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta che esamini lo stato delle convenzioni con le strutture private, che costituiscono una grossa fetta della spesa sanitaria e dei suoi sprechi ed abusi. *Sbilanciamoci!* stima in 1 miliardo di euro il risparmio nelle attività di riordino delle convenzioni con le strutture private.

Unità spinali ed hospice. *Sbilanciamoci!* propone la costituzione di un fondo di 150 milioni per nuove unità spinali, per hospice, le unità di risveglio e per interventi a favore dei malati cronici. Si tratta di strutture largamente assenti nel nostro sistema sanitario nazionale e che sarebbero un segno di attenzione e di civiltà di fronte ai malati e alle loro famiglie che devono affrontare situazioni così drammatiche.

Medicina territoriale. Il potenziamento della medicina del territorio in grado di rispondere 24 ore al giorno e 7 giorni su 7, come primo canale di accesso al Servizio Sanitario Nazionale. Crediamo che si potrebbero stanziare almeno 100 milioni per il potenziamento della medicina territoriale.

Liste di attesa. Aspettare per poter effettuare un esame diagnostico o un intervento in una struttura pubblica è quasi una costante del nostro sistema sanitario nazionale. Le cause sono diverse e alcuni passi avanti sono stati compiuti, ma si suggerisce di: garantire la piena e uniforme applicazione della normativa nazionale attraverso la destinazione delle risorse per un costante monitoraggio da parte delle Istituzioni e delle Organizzazioni civiche in particolare su tempi massimi, blocco delle prenotazioni, urgenze differibili entro 72 ore dalla richiesta, allineamento dei tempi di attesa istituzionali con quelli del canale

intramurario; la revisione dell'Accordo Stato-Regioni sottoponendo a tempi massimi di attesa un numero maggiore di tipologie di prestazioni sanitarie.

UNIVERSITA'

Università pubblica. In questi anni i fondi per l'Università pubblica sono stati drasticamente ridotti. Per questo chiediamo un finanziamento aggiuntivo del *Fondo di funzionamento ordinario* (Ffo) delle università di almeno 1 miliardo e 500 milioni di euro. È necessario un aumento dell'Ffo almeno fino ai livelli europei, ripristinando i fondi ridotti dai tagli. Tali misure devono servire per garantire agli atenei copertura dei settori scientifico disciplinari per i corsi di laurea, strutture e materiale didattico, laboratori didattici e di ricerca, didattica di qualità e aggiornata. È necessaria una valutazione certa e indipendente sia a livello nazionale sia a livello locale. È necessario imporre il rispetto del tetto del 20% sulla tassazione studentesca, ormai ampiamente superato da tantissimi atenei.

Borse di studio. La garanzia delle borse di studio universitarie. Sono migliaia gli studenti che sono stati riconosciuti idonei per le borse di studio e che non possono usufruirne per mancanza di risorse. In questo modo il diritto allo studio viene meno. Il taglio devastante proposto nella manovra finanziaria deve essere ritirato e deve essere previsto l'aumento del fondo fino a copertura totale del 100% di tutti gli idonei. Per questo chiediamo un stanziamento per il 2012 di almeno 500 milioni di euro.

Alloggi universitari. Molti studenti fuori sede si trovano diventando prede del mercato illegale dell'affitto di case private a causa della mancanza di strutture residenziali pubbliche o agevolate. Va aumentato il fondo per l'edilizia in modo da portare i posti alloggio a livello europeo (almeno 500 milioni di euro).

SCUOLA

Edilizia scolastica. Quello dell'edilizia scolastica è un tema sempre trascurato nonostante lo stato in cui versano gli istituti italiani. Proponiamo un piano di finanziamento straordinario per l'edilizia scolastica di 10 miliardi di euro spalmati in 10 anni con risultati tangibili nel tempo. *Sbilanciamoci!!* chiede la realizzazione di un piano pluriennale di investimenti per la messa in sicurezza delle scuole italiane: almeno 2 miliardi di euro per mettere in sicurezza 3mila scuole italiane.

Abolizione dei fondi alle scuole private e del buono scuola: 700 milioni di euro. Questo si risparmierebbe dalla eliminazione dei sussidi pubblici alle scuole private. Si tratta di utilizzare le stesse risorse per rilanciare la scuola pubblica, intervenendo su quelle che sono le emergenze del sistema pubblico: il diritto allo studio, l'edilizia scolastica, la qualità dell'offerta formativa.

Autonomia scolastica ed offerta formativa. L'autonomia scolastica deve essere potenziata, rendendo possibile un percorso di riqualificazione e aggiornamento dell'offerta formativa. Per questo è necessario ripristinare i finanziamenti destinati al funzionamento didattico amministrativo, che negli ultimi anni ha subito un taglio per 200 milioni. Vanno riportati alla quota del 2001 anche i finanziamenti per la legge 440/97 sull'offerta formativa. In totale servono 300 milioni da mettere a disposizione nelle scuole.

Diritto allo studio, funzionamento didattico Si propone di finanziare il Fondo per il diritto allo studio di 600 milioni di euro. L'attuale ripartizione regionale è incapace di garantire il

diritto costituzionale ed inalienabile allo studio, serve un finanziamento straordinario che può essere benissimo costruito dalle detrazioni dei cospicui finanziamenti alle scuole private. Chiediamo l'istituzione di un fondo nazionale per il diritto allo studio che preveda l'introduzione del comodato d'uso dei libri di testo, agevolazioni sui trasporti e abolizione di qualsiasi tassa per l'iscrizione ai percorsi scolastici.

Borse di studio, corsi di recupero, miglioramento della didattica. Si propone di finanziare borse di studio per gli studenti con famiglie a basso reddito e di sostenere lo svolgimento di corsi di recupero stanziando una somma di almeno 150 milioni di euro. Si propone inoltre di stanziare almeno 100 milioni di euro per il miglioramento della didattica, il servizio di stage, di alternanza scuola-lavoro. Chiediamo 10 milioni di euro per i progetti studenteschi e delle loro associazioni.

Fondo per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni e per l'integrazione. Chiediamo un fondo di almeno di 300 milioni di euro che devono servire a garantire il rispetto dell'innalzamento dell'obbligatorietà scolastica. Questo fondo deve servire a garantire i costi dei libri di testo e altre spese legate al pieno rispetto del diritto allo studio. Altrimenti l'innalzamento dell'obbligatorietà a 16 anni rischia di essere un fallimento. Chiediamo inoltre 100 milioni di euro per favorire i progetti di integrazione, il diritto allo studio deve essere garantito per tutti.

PIANO GIOVANI

Interventi su lavoro, previdenza, alloggio. Si prevedono una serie di interventi per sostenere le pensioni dei giovani (cumulabilità assegno sociale e contributi versati), accedere al credito, trovare alloggio (patti di mutua vendita) e lavoro (sostegno all'autoimprenditorialità giovanile, lotta alla precarietà, agevolazioni per le assunzioni, ecc.) attraverso una serie di misure di agevolazioni e di incentivi. Costo delle misure: 3 miliardi di euro.

L'IMPRESA DI UN'ECONOMIA DIVERSA

Le proposte nel dettaglio

LAVORO

Da co. pro a dipendenti. *Sbilanciamoci!* propone di stanziare un finanziamento di 1 miliardo di euro –spalmato su tre anni– sotto forma di credito di imposta per le imprese che decidano di trasformare i parasubordinati e i lavoratori a tempo determinato in lavoratori dipendenti (con lo stanziamento previsto si regolarizzerebbero 250 mila lavoratori precari).

Sostegno al potere d'acquisto dei lavoratori, delle famiglie e dei disoccupati attraverso una serie di misure: a) l'introduzione della 14° per i pensionati sotto i mille euro lordi mensili, b) la restituzione del fiscal drag ai lavoratori dipendenti; c) la reintroduzione del *Reddito Minimo d'Inserimento* (cancellato nella 14ma legislatura) per i disoccupati e per chi non gode di altre forme di ammortizzatori sociali; d) indennità di disoccupazione (6 mesi, l'80% dell'ultima retribuzione) per tutti i co.pro monocomitenti sotto la soglia retributiva di 23mila euro lordi l'anno. Stima della spesa: 5 miliardi di euro.

Cumulabilità assegno sociale e pensione contributiva. Si propone la cumulabilità tra assegno sociale e pensione contributiva per co.co.co e co.pro nella misura del 90%. Si propone una misura che per almeno i prossimi 10 anni non avrà un effetto sull'aumento di

spesa pubblica: il diritto di cumulare per co.pro e co.co.co la pensione sociale e la pensione contributiva che secondo stime –dopo 30 anni di contribuzione ad una retribuzione lorda di 1000 euro al mese- potrebbe non superare l'importo della pensione sociale (e in questo caso sarebbe erogata solo l'ultima). Sarebbe un atto di giustizia e di equità che permetterebbe anche ai lavoratori subordinati di avere accesso ad una pensione degna, non perdendo i contributi versati in tanti anni di lavoro.

SVILUPPO ECONOMICO

Animazione sociale ed economica. Si propone lo stanziamento di 400 milioni di euro per un programma di animazione e sostegno sociale ed economico che porti all'erogazione di incentivi, crediti e finanziamenti agevolati volti a stimolare la piccola imprenditoria, soprattutto nelle aree svantaggiate. L'impatto previsto, sulla base dei dati disponibili, potrebbe essere di oltre 5.000 piccole imprese e circa 25.000 posti di lavoro legati all'economia locale.

Copy left. *Sbilanciamoci!* propone l'adozione del *software libero* da parte di amministrazioni centrali e locali potrebbe portare risparmi molto ingenti. Si otterrebbe un risparmio attorno ai 2 miliardi di euro l'anno sui costi delle licenze (di cui 680 milioni solo per le soluzioni Microsoft). I vantaggi non sarebbero solo economici ma anche quelli di un'eccezionale strumento di trasparenza amministrativa e di controllo della spesa.

Imprese comunitarie. È opportuno il varo di fondi di social venture capital per piccole imprese sociali alimentati con i risparmi delle comunità di riferimento, agevolati con un incentivo fiscale per i sottoscrittori. Si tratta di una misura sul modello delle Community Development Finance Institutions (CDFI) inglesi, veri e propri fondi di investimento che mettono capitale di rischio nei progetti delle imprese sociali, alimentandosi con i risparmi dei cittadini della stessa comunità, i quali, in cambio, ottengono una detrazione fiscale del 5% di quanto investito.

RICERCA

Crediti di imposta. Si propone di concedere un ulteriore credito d'imposta alle imprese che garantiscano l'assunzione di giovani ricercatori – sulla base di commesse ad università o ad istituti di ricerca o costituendo laboratori con chiarezza statutaria e contabilità separata – per un periodo fino a 18 mesi. Costo della misura 100 milioni per l'assunzione di 4000 ricercatori.

Finanziamento innovazione e ricerca. Proponiamo la costituzione di un fondo di 1 miliardo di euro da destinare a progetti finalizzati di ricerca ed innovazione (con priorità ai settori delle nuove tecnologie e della green economy) portati avanti dalle istituzioni pubbliche, dalle università, da fondazioni e che favoriscano l'occupazione di nuovi ricercatori..

ALTRA ECONOMIA

Distretti di economia solidale. La promozione dei Distretti di Economia Solidale (Des) rappresenta un nuovo importante strumento per mettere in rete esperienze e soggetti dell'"altra economia" attivi nel medesimo territorio. Si vuole sostenere con un finanziamento di 15 milioni di euro un programma pilota – attraverso finanziamenti vincolati all'accesso a strutture e servizi – per la creazione o sviluppo di almeno 100 Distretti di economia solidale, in almeno 10 regioni italiane.

Gruppi di Acquisto Solidale. Proponiamo il sostegno ai Gas (Gruppi di Acquisto Solidale) –già riconosciuti dalla scorsa legge finanziaria– importanti soggetti di economia sociale che attivano esperienze di approvvigionamento e di distribuzione di beni di consumo primario. La proposta –con appena 15 milioni di euro di stanziamento– è di sostenere la nascita e lo sviluppo dei Gas azzerando l'IVA sulle cessioni di servizi verso terzi e ottenendo agevolazioni statali per la copertura dell'IVA su acquisti di furgoni adatti alla distribuzione e finanziamenti fino al 25% del costo degli affitti per i magazzini utilizzati.

Risparmio sociale autogestito. Anche alla luce della grave crisi finanziaria internazionale proponiamo la costituzione di un fondo di 25 milioni di euro per sostenere l'attivazione e l'animazione di 50 esperienze di mutue e altre forme societarie per il risparmio autogestito, dislocate in aree e territori attraversati da marginalità e disagio sociale per favorire processi comunitari di gestione del risparmio e di programmi di microcredito volti allo sviluppo locale e sociale.

Finanza etica. Nella stessa direzione del risparmio sociale autogestito va previsto un incentivo per quei soggetti di finanza etica che svolgono l'istruttoria sociale e ambientale dei progetti economici. Ciò potrebbe tradursi in una deducibilità fiscale di queste spese. L'importo che graverebbe sul bilancio pubblico sarebbe intorno ai 20 milioni di euro.

Fondo per l'agricoltura biologica. Si propone uno stanziamento triennale di 60 milioni di euro sul capitolo per il Fondo di sviluppo per l'agricoltura biologica vincolato alla realizzazione di un nuovo Piano d'Azione per l'Agricoltura biologica, con lo scopo di incrementare la domanda di prodotto biologico da parte dei consumatori, sia migliorando il sistema dell'offerta da parte dei produttori. La copertura di questo finanziamento può essere data dalla riduzione del contingente di carburanti defiscalizzato (250.000 tonnellate di biocarburante per 200 milioni di euro di spesa).

Social Public Procurement. Promozione del fair trade e “Social Public Procurement”. Si propone di incentivare l'inserimento di prodotti Fair Trade negli appalti pubblici (Comuni, ospedali, scuole, ecc...) andando oltre la scelta volontaria dell'ente, come avviene attualmente. Il modello di riferimento è quanto avvenuto nella finanziaria del 2000 in relazione ai prodotti biologici (art. 59 “sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità”, Legge 488/99). Costo della misura: 20 milioni di euro.

Incentivi a produzione legno eco certificato. Si propone di introdurre una agevolazione fiscale, sotto forma di sconto d'imposta a favore delle imprese del settore legno e carta che utilizzino materia prima eco-certificata o proveniente dal recupero dei rifiuti dotate di adeguata certificazione rilasciata da enti terzi e internazionalmente riconosciuta. L'onere di questa misura è stimato in 25 milioni di euro.